

L'amico del cuore (VI domenica di Pasqua – Anno B)

Il Vangelo di questa domenica ci presenta Gesù nei panni dell'amico del "cuore". Forse non ci abbiamo mai pensato, ma Gesù è il "primo" amico del cuore, da un punto di vista cronologico, che noi abbiamo avuto. Vi ricordate il nome del vostro primo amico o amica del cuore che avete avuto? Bene, sappiate che prima di averlo o averla conosciuta, Gesù era già nostro amico, anche se non lo conoscevamo ancora personalmente. Egli già ci amava, quando ancora eravamo nel grembo di nostra madre. Egli, morendo sulla croce, ci aveva donato la sua vita divina, duemila anni prima che venissimo alla luce. Noi non nasciamo soli, senza amici, perché Gesù è già il nostro amico del cuore, ancora prima del nostro primo vagito. Quando un bambino è ormai in grado di relazionarsi con le persone, bisogna dirgli che egli ha già un amico che gli vuole bene, un amico speciale, che abita nel suo cuore: il suo nome è Gesù. Un'amicizia che si instaura poi sacramentalmente con il Battesimo.

Gesù è l'amico del cuore per eccellenza, perché la sua amicizia è eterna. Infatti, quando penso al passaggio della morte, la persona che mi aspetto di incontrare è proprio lui, Gesù, colui che in tutti questi anni e in quelli che ancora verranno, ho cercato e cercherò di conoscere, amare e servire. È l'amico del cuore, perché ha completamente aperto il suo cuore, affinché io possa entrarvi e dimorarvi, per nutrirmi del suo stesso amore: «*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi*». È l'amico del cuore perché ha condiviso con me tutto quello che ha di più prezioso: «*Tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi*». È l'amico del cuore perché vuole la mia gioia: «*Vi ho dette queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*». È l'amico del cuore perché desidera più di ogni altro la mia piena realizzazione: «*Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga*».

In questo contesto, l'esortazione: «*Rimanete nel mio amore*» è l'accorato invito di un amico che non vuole perdere il "suo" amico del cuore. Sì, perché se è vero che Gesù è il mio amico del cuore, è anche vero che ciascuno di noi, nella sua unicità, è considerato da Gesù come l'amico del "suo" cuore. Gesù non vuole perderci, non vuole perdere i suoi amici del cuore, che sono io e che sei tu. «*Rimanete nel mio amore*», sembrerebbe una cosa facile da praticare, nel senso che non dobbiamo inventare nulla o andare alla ricerca di chissà cosa. Dobbiamo solo «restare»...

Sì, ma questo restare nel suo amore significa vivere sempre uniti a lui, come il tralcio è unito alla vite, per alimentarci continuamente del suo amore. Nella pratica non è così facile, perché tante volte siamo dei tralci un po' ribelli, che si staccano dalla loro vite che è Gesù, per andare a cercare "vita" da altre parti. Con il risultato di avere (quando va bene) delle soddisfazioni effimere e dei piaceri transitori, che non arrivano però a nutrire il cuore. Spesso poi invece di dare vita al nostro tralcio, queste esperienze ci succhiano la poca vita che abbiamo, rendendoci aridi e secchi (talvolta anche inaciditi).

Poi, l'invito a "rimanere nel suo amore" comporta anche un impegno molto bello, ma anche molto impegnativo. Gesù infatti ci invita a condividere le sue stesse amicizie, ossia di voler bene a tutti i suoi amici del cuore: «*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi*». Qui casca l'asino! Perché di solito sono io che mi scelgo gli amici a cui voler bene. Gesù invece ci esorta ad amare i "suoi" amici, quelli che si è scelto lui. E a volte i nostri gusti non corrispondono proprio a quelli di Gesù. Più volte mi sono chiesto come faccia Gesù ad amare tutti!

Eppure è proprio lì il segreto della vera gioia. Gesù lo dice chiaramente: se vi amate gli uni gli altri, come io vi ho amato e vi amo, sperimenterete la stessa gioia di Dio, la gioia eterna di donarsi agli altri. È ciò che Gesù ha imparato dal Padre: «*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi*» e che ha lasciato come testamento spirituale ai suoi amici del cuore: «*Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri*».

Chiediamo allo Spirito Santo che ci aiuti a rinnovare ogni giorno la nostra amicizia con Gesù, il nostro amico del cuore. E che ci aiuti anche a crescere nell'amare i suoi amici del cuore, soprattutto quelli che noi ci saremo mai sognati di scegliere come nostri amici...